



IL RESPONSABILE DI COOPESCA
«Siamo oppressi dalla burocrazia»

Antonio Gottardo denuncia l'eccessiva pressione della burocrazia sull'attività degli armatori, che rende impraticabili le normali uscite di pesca



FERMI
Molti pescherecci da tempo faticano a uscire per i numerosi vincoli posti dalle nuove disposizioni europee

PESCA Vertici di settore convocati per mettere a punto una strategia comune

Balzelli Ue, ultimo appello

Lunedì a Roma l'incontro per ridurre le incombenze a carico degli equipaggi

IN CRISI

Da mesi il settore della pesca a Chioggia sta soffrendo una crisi particolare

Andrea Ciccarelli

MESTRE

«Così come si prospetta, la nuova normativa europea sulla pesca sarà la mazzata finale per il nostro settore». Antonio Gottardo, responsabile Pesca di Legacoop Veneto, non usa mezze parole per esprimere il suo giudizio sulla nuova regolamentazione del settore imposta dall'Unione Europea. «Che se da un lato ha aspetti positivi, come quello che consente di stabilire la tracciabilità del prodotto ittico e quindi tutelare il consumatore e salvaguardare la nostra tipicità, dal punto di vista burocratico rischia di farci affogare nella complessità», osserva. Licenza a punti (un

po' come la patente di guida: chi sgarrà ne ha sempre meno fino ad arrivare a zero con lo stop dell'attività), ma soprattutto giornale di pesca, dichiarazione di sbarco, marcatura attrezzi, etichettatura, nota di vendita sono solo alcuni dei «pesanti e gravosi adempimenti a carico degli operatori, che per essere in regola saranno obbligati ad avere a bordo del peschereccio un vero e proprio ufficio. Queste regole vanno bene per le grandi imbarcazioni delle flotte che operano nei mari del Nord, ma qui dove d'equipaggio ci sono poche persone non si possono imporre tutte queste pratiche burocratiche, a meno che a bordo non si metta per ogni imbarcazione un ragioniere specializzato nella pesca, cosa impensabile».

Aria pesante, insomma, quella che si respirava ieri durante l'incontro-seminario sulla questione normativa nella sede di Legacoop Veneto a Marghera, al quale hanno partecipato i vertici

della Legacoop ma anche della Capitaneria e operatori di settore.

«Anche perchè chi non applicherà la normativa vedrà sospendersi i fondi europei, cosa che il nostro settore non può permettersi», ha sottolineato Paolo Pelusi, presidente del Consorzio Mediterraneo.

La partita resta però ancora aperta, afferma Gottardo: «La normativa prevede delle deroghe, e proprio per questo puntiamo sul Tavolo tecnico previsto lunedì a Roma al ministero delle Risorse Agricole, per mettere a fuoco le questioni aperte, difficoltà applicative e priorità di intervento per tutelare e non distruggere definitivamente un settore già in gravissima crisi. Anche perchè la concorrenza di altri Paesi come la Croazia, vicinissimi e senza l'obbligo di sottostare a normative così rigide, tanto che non hanno nemmeno il fermo pesca, sarebbe devastante».

Piccola pesca, troppa burocrazia

Si punta a snellire gli obblighi per gli equipaggi. Lunedì vertice al ministero

► CHIOGGIA

Licenza a punti, giornale di pesca, dichiarazione di sbarco, marchiatura attrezzi, etichettatura, nota di vendita: una terminologia completamente nuova, solo apparentemente intuitiva, con cui i pescatori e gli operatori di mercato devono fare i conti da qualche mese a questa parte.

Si tratta di alcuni dei nuovi adempimenti introdotti dal Regolamento controlli della Ue e che hanno lo scopo di migliorare la tracciabilità dei prodotti ittici, a salvaguardia delle specie e degli ambienti marini. Una materia complessa che è stata oggetto di confronto tra

pescatori, commercianti, tecnici del ministero e vertici del corpo delle capitanerie di porto e della guardia costiera, durante un workshop organizzato da Lega Pesca (ha partecipato il presidente nazionale Ettore Ianì) nella sua sede di Marghera. Oltre 120 i presenti che hanno posto domande, manifestato dubbi e ricevuto chiarimenti sulla nuova normativa. Il confronto, infatti, è nato proprio dalla necessità di chiarire l'applicazione pratica delle nuove norme che rischiano di tradursi in un groviglio burocratico inestricabile per gli operatori. Ad esempio, dividere il pescato per singola specie, contando gli esemplari e pe-

sandoli, può essere semplice su una barca da 50 metri con equipaggi numerosi e attrezzature di tipo industriale che pescano merluzzi e poco altro nel Mare del Nord. Diventa impossibile sulle piccole barche delle marinerie adriatiche che non hanno spazio a bordo, che lavorano con due uomini di equipaggio e raccolgono una quantità svariata di specie diverse, tutte di piccola taglia. Come pure è un problema etichettare, per la vendita, ogni specie col nome locale e col nome scientifico (in latino) contemporaneamente, problema che tocca anche i commercianti. La discussione, nella quale gli operatori del settore

hanno fatto presenti queste difficoltà operative, avrà un seguito naturale nella riunione di insediamento del tavolo ministeriale sulla crisi del settore pesca che si svolgerà lunedì a Roma, dalla quale, dice Antonio Gottardo, responsabile regionale di Lega Pesca «dovranno emergere i criteri applicativi, da inserire in apposite circolari e decreti, che dovranno essere seguiti nei controlli, in modo che questi siano uniformi nel territorio nazionale e permettano ai pescatori di lavorare senza che una dimenticanza si tramuti in una sanzione da migliaia di euro».

Diego Degan

CRIPRODUZIONE RISERVATA